

MEMORIE GEOGRAFICHE

Giornata di studio della Società di Studi Geografici
Firenze, 9 dicembre 2014

Oltre la Globalizzazione Conflitti/Conflicts

a cura di
Cristina Capineri, Domenico De Vincenzo,
Francesco Dini, Michela Lazzeroni
e Filippo Randelli



Conflitti/Conflicts è un volume delle Memorie Geografiche della Società di Studi Geografici

<http://www.societastudigeografici.it>

ISBN 978-88-908926-1-5

Numero monografico delle Memorie Geografiche della Società di Studi Geografici
(<http://www.societastudigeografici.it>)

Certificazione scientifica delle Opere

I lavori pubblicati in questo volume sono stato oggetto di un processo di referaggio di cui è responsabile il Comitato Scientifico delle Giornate di studio in Geografia Economica della Società di Studi Geografici

Comitato Scientifico

Cristina Capineri, Filippo Celata, Domenico De Vincenzo,
Egidio Dansero, Francesco Dini, Michela Lazzeroni,
Mirella Loda, Andrea Pase, Filippo Randelli,
Patrizia Romei e Lidia Scarpelli

© 2015 Società di Studi Geografici
Via San Gallo, 10
50129 - Firenze
Printed in Italy

MEMORIE GEOGRAFICHE

Giornata di studio della Società di Studi Geografici
Firenze, 9 dicembre 2014

Oltre la Globalizzazione Conflitti/Conflicts

a cura di
Cristina Capineri, Domenico De Vincenzo,
Francesco Dini, Michela Lazzeroni
e Filippo Randelli



COOPERAZIONE TERRITORIALE EUROPEA E MODELLO DELLE MACROREGIONI: IL CASO DELLA MACROREGIONE ALPINA

1. INTRODUZIONE

La cooperazione territoriale è un elemento centrale per la costruzione di uno spazio comune europeo. In seno alla cooperazione europea, una «strategia macroregionale» rappresenta un quadro integrato approvato dal Consiglio europeo il cui obiettivo è raccogliere le sfide comuni affrontate da un'area geografica, definita composta da Stati membri e da Paesi terzi che possono quindi beneficiare di una rafforzata cooperazione e *governance*, contribuendo così al raggiungimento della coesione economica, sociale e territoriale. L'Unione Europea ha avviato tre strategie riguardanti una serie di politiche a livello di «macroregioni»: la Strategia UE per la regione del Mar Baltico, la Strategia UE per la regione del Danubio, la Strategia UE per la regione Adriatico-Ionica. Nel dicembre 2013, il Consiglio Europeo ha invitato la Commissione a elaborare, in collaborazione con gli Stati membri, una Strategia dell'UE per la Regione Alpina. Alla luce di queste considerazioni di carattere generale ed introduttivo, il contributo si propone di indagare caratteristiche e funzioni delle macroregioni in Europa, per poi focalizzarsi sul caso della Strategia Macroregionale per la Regione Alpina (EUSALP). L'approccio metodologico adottato è prevalentemente di natura qualitativa – in quanto legato all'analisi e descrizione di finalità ed ambiti di intervento delle macrostrategie, con particolare riferimento a quella alpina – arricchito da un'indispensabile componente di tipo organizzativo-territoriale – che mira a porre in evidenza il ruolo dei territori e dei soggetti nelle dinamiche di sviluppo locale e partecipato delle aree interessate. L'intento del contributo è quello di dimostrare come sia oggi indispensabile per le Alpi disegnare ed attuare una strategia condivisa ed integrata, al fine di recare un nuovo impulso alla cooperazione e all'investimento a vantaggio di tutte le parti interessate: i Paesi, le regioni, gli stakeholder della società civile e, soprattutto, i cittadini europei. In questa prospettiva, tale strategia potrà infatti migliorare la competitività, la prosperità e la coesione della Regione Alpina, limitandone le dimensioni conflittuali interne; stimolare lo sviluppo innovativo e sostenibile atto a promuovere la crescita e a creare posti di lavoro, tutelando al contempo il patrimonio naturale e culturale di questo importante e prezioso contesto geografico.

2. LA COOPERAZIONE TERRITORIALE: UN PILASTRO DELL'INTEGRAZIONE EUROPEA

Differenti culture, lingue e storia: l'Unione Europea è indubbiamente ricca di diversità, ma vi sono principi comuni ed ideali che l'hanno formata sin dalle origini e che fanno da sfondo alle politiche implementate dalle istituzioni pubbliche a vari livelli. Uguaglianza, accesso al lavoro dignitoso, assistenza sanitaria, possibilità di muoversi liberamente in tutta l'Unione, ambiente pulito, formazione: sono tutti ideali condivisi che la cooperazione territoriale europea contribuisce a rendere reali, concreti, percepiti. Essa rappresenta un elemento centrale per la costruzione di uno spazio comune ed un pilastro dell'integrazione europea, cui apporta un chiaro valore aggiunto sotto varie forme: contribuisce a garantire che le frontiere non diventino barriere, avvicina gli europei tra loro, favorisce la soluzione di problemi comuni, facilita la condivisione delle idee e delle buone pratiche ed incoraggia la collaborazione strategica per realizzare obiettivi comuni.

La cooperazione territoriale europea incoraggia i territori di diversi Stati membri a cooperare mediante la realizzazione di progetti congiunti, lo scambio di esperienze e la costruzione di reti. Ripercorrendo alcuni tratti salienti utili a comprenderne la genesi, va ricordato come taluni cambiamenti intervenuti nell'ultimo decennio – opportunità offerte dalla necessaria riforma dei fondi strutturali seguita all'allargamento del 2004, esigenza di concentrare le spese e reindirizzare i flussi

finanziari della politica di coesione⁽¹⁾ – abbiano indotto a promuovere al rango di obiettivo prioritario la cooperazione tra autorità territoriali situate in diversi Stati europei, considerandola come vettore della coesione territoriale e fulcro del processo d'integrazione. È infatti mutato l'approccio comunitario alla cooperazione territoriale: l'adozione nel luglio 2006 del regolamento relativo a un Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale (GECT), primo strumento normativo comunitario in questo campo, ne è testimonianza. Il pacchetto legislativo relativo alla politica di coesione 2007-2013 e a quella vigente 2014-2020 ha rafforzato il ruolo assegnato alla Cooperazione Territoriale Europea nell'attuazione della strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.

3. STRATEGIE MACROREGIONALI IN EUROPA: NUOVI CONFINI E PROGETTUALITÀ !

Il tema delle macroregioni europee si colloca nell'ambito delle politiche regionali comunitarie, intese quali iniziative per realizzare parte degli obiettivi intorno ai quali ruota la programmazione della politica di coesione (BERIONNI, 2012). La strategia macroregionale consente di traguardare, nello specifico, l'obiettivo della cooperazione territoriale europea, cooperazione che si può conseguire attraverso tre forme: cooperazione transfrontaliera fra regioni limitrofe, che mira a promuovere lo sviluppo regionale integrato fra regioni confinanti aventi frontiere marittime e terrestri in due o più Stati membri o fra regioni confinanti in almeno uno Stato membro e un Paese terzo sui confini esterni dell'Unione diversi da quelli interessati dai programmi nell'ambito degli strumenti di finanziamento esterno dell'Unione; la cooperazione transnazionale su territori transnazionali più estesi (quali la regione del Mare Baltico o lo Spazio alpino), che coinvolge partner nazionali, regionali e locali e che affronta problemi di più ampia portata; la cooperazione interregionale, che coinvolge tutti i 28 Stati membri dell'Unione Europea e mira a rafforzare l'efficacia della politica di coesione, promuovendo lo scambio di esperienze, l'individuazione e la diffusione di buone prassi. In questa prospettiva, emerge che la macroregione sia un «approccio fondato sulla coesione territoriale», come specificato dalla Commissione stessa⁽²⁾; a livello comunitario si è manifestato negli ultimi anni quella che osservatori ed analisti hanno definito come *macroregional fever in Europe* (DUHR, 2011) ovvero un favore generale verso questa nuova modalità di cooperazione che ha interessato e reso partecipi diversi Stati membri (BERIONNI, 2012). Questo in conseguenza del fatto che alcuni problemi di carattere generale ed ampio, quali gli effetti del cambiamento climatici, l'utilizzo di risorse comuni, la realizzazione di infrastrutture, travalicano i confini amministrativi tradizionali e richiedono quindi di essere affrontati in modo integrato e condiviso dai vari territori coinvolti.

Una macroregione è «un'area che include territori di diversi Paesi o regioni associati da una o più sfide e caratteristiche comuni [...] geografiche, culturali, economiche o altro» (EUROPEAN COMMISSION, 2009)⁽³⁾. Tale definizione non è stata elaborata a priori, a livello teorico, ma è stata costruita sulla base delle proposte e delle sfide emerse in occasione della preparazione della strategia UE per la regione del Mar Baltico (STOCCHIERO, 2010). Una macroregione viene dunque definita in funzione di sfide e opportunità comuni transnazionali che richiedono un'azione collettiva. L'adozione di un approccio funzionale dà luogo a possibili geometrie variabili nella definizione delle scale delle macroregioni, e cioè a seconda della funzione si possono delineare scale spaziali diverse (*ibidem*). Ciò che le accomuna, discende dalla cosiddetta «dottrina dei tre no» adottata dalla Commissione: no a nuovi fondi, no a nuova normativa, no a nuove istituzioni (ALFONSI, 2011). Per quanto riguarda le modalità attuative delle Strategie, si è scelto di non creare istituzioni supplementari ma di coordinare al meglio le strutture già esistenti, operando secondo il modello della *governance* multilivello, dove l'attuazione delle politiche avviene su più livelli di governo. Il Consiglio è responsabile dell'elaborazione delle politiche; la Commissione riveste un ruolo strategico in qualità di responsabile del coordinamento, del monitoraggio, delle relazioni e del supporto all'attuazione; i partner che già operano nella regione (quindi Stati Membri e autorità locali) si occupano dell'applicazione direttamente sul campo e la loro responsabilità verrà adattata agli obiettivi della Strategia, secondo il cosiddetto «principio del partenariato» (BERIONNI, 2012).

⁽¹⁾ Fin dal 1986 l'obiettivo della politica di coesione è stato quello di rafforzare la coesione economica e sociale. La terza dimensione, quella territoriale, è stata introdotta solo con il trattato di Lisbona e la strategia Europa 2020.

⁽²⁾ COM (2009) 248 del 10 giugno 2009.

⁽³⁾ «*There is no standard definition for macroregion*: il termine è stato utilizzato per descrivere sia gli importanti gruppi di nazioni a livello globale (UE, ASEAN, ecc.), sia i gruppi di regioni amministrative all'interno di uno stesso Paese (Australia, Romania)» (EUROPEAN COMMISSION, 2009).

In Europa vi sono oggi tre macroregioni, esito di un articolato e fecondo percorso fatto dalle strategie europee. La strategia dell'UE per la regione del Mar Baltico (EUSBSR) è stata adottata nel 2009; raggruppa 8 Stati membri (Svezia, Danimarca, Estonia, Finlandia, Germania, Lettonia, Lituania e Polonia) che hanno unito le loro forze per affrontare sfide specifiche attinenti alla regione, in particolare la situazione ambientale del Mar Baltico. È inoltre aperta alla cooperazione con i Paesi limitrofi, tra cui la Russia e la Norvegia.

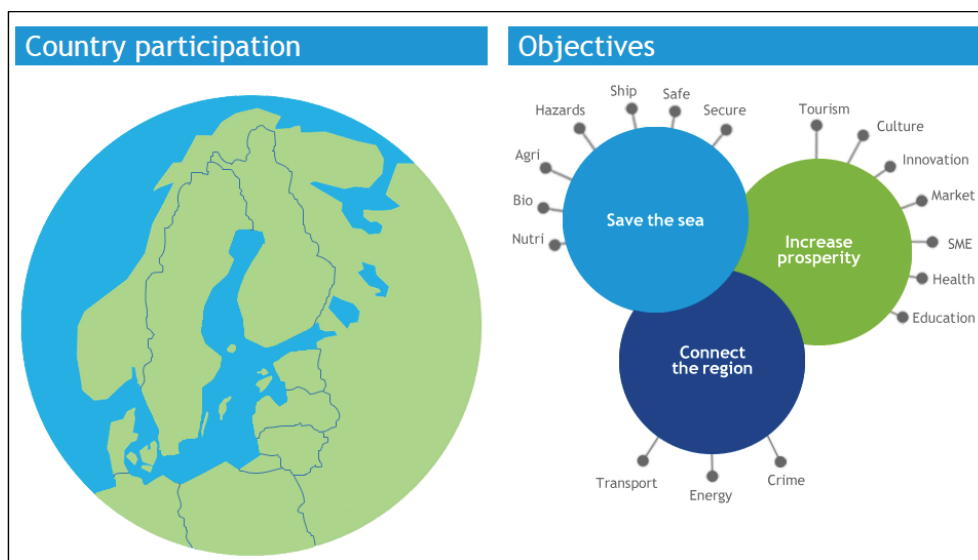


Fig. I

La strategia dell'UE per la regione del Danubio (EUSDR) è stata adottata nel 2011; coinvolge nove Stati membri dell'UE (Germania, Austria, Ungheria, Repubblica ceca, Repubblica slovacca, Slovenia, Bulgaria, Romania e Croazia) e cinque Paesi non UE (Serbia, Bosnia-Erzegovina, Montenegro, Ucraina e Moldavia).

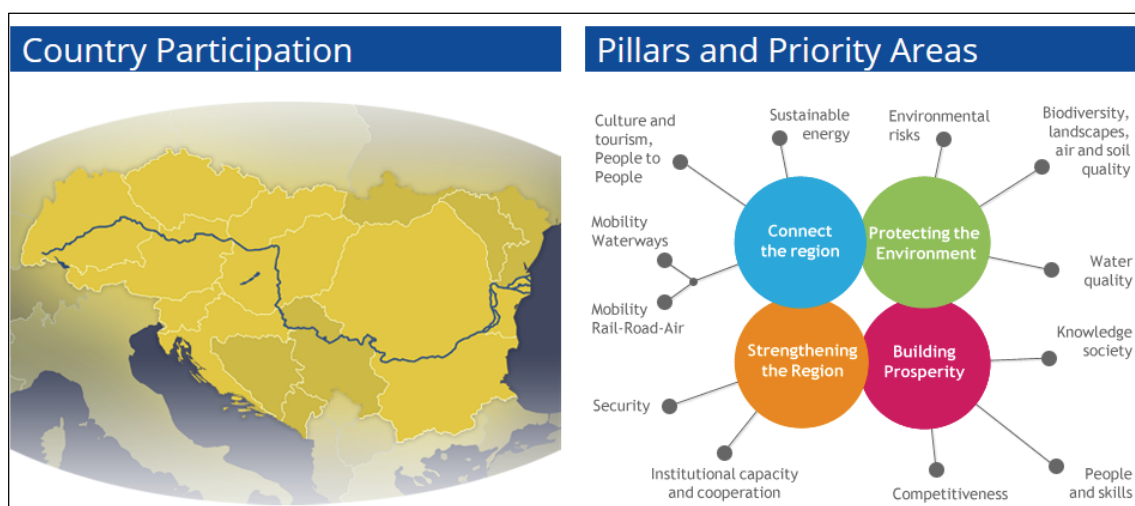


Fig. II

Nel giugno 2014 la Commissione europea ha avviato una nuova strategia dell'UE per la regione adriatica e ionica (EUSAIR). Riguarda principalmente le opportunità dell'economia marittima: «crescita blu», trasporti terra-mare, connettività in campo energetico, protezione dell'ambiente marino e turismo sostenibile. Questi settori sono destinati a svolgere un ruolo cruciale per la creazione di posti di lavoro e il rilancio dell'economia nella regione. Si tratta della prima strategia macroregionale dell'UE

che coinvolge una percentuale così elevata di Paesi extra-UE (Albania, Bosnia-Erzegovina, Montenegro e Serbia) chiamati a cooperare con i Paesi membri dell'UE (Croazia, Grecia, Italia e Slovenia).



Fig. III

A partire dal 2011 hanno avuto luogo diverse discussioni e risoluzioni al fine di avviare una strategia macroregionale per la regione delle Alpi.

4. STRATEGIA MACROREGIONALE PER LA REGIONE ALPINA (EUSALP): SFIDE ED OPPORTUNITÀ

La regione alpina⁽⁴⁾ è composta da territori con trend demografici, sociali ed economici diversi e presenta un'ampia diversità culturale e linguistica. Questa diversità si accompagna ad un'ampia varietà di sistemi di *governance* e di tradizioni. Sia le specificità comuni della regione alpina che la sua varietà e diversità richiedono cooperazione. Tale regione rappresenta lo spazio di vita e di lavoro per la popolazione residente e al contempo una destinazione turistica che attrae milioni di visitatori ogni anno. Le Alpi rappresentano un serbatoio d'acqua per l'Europa e sono note in tutto il mondo per la loro bellezza naturale, paesaggi variegati, ricca biodiversità e patrimonio culturale. La regione alpina è dunque un territorio unico, con un potenziale di dinamicità importante, ma che deve far fronte a grandi sfide, quali: la globalizzazione economica, che richiede che il territorio si distingua per competitività e innovazione sviluppando la società della conoscenza e dell'informazione; i trend demografici, caratterizzati in particolare dagli effetti combinati dell'invecchiamento della popolazione e dei nuovi modelli d'immigrazione; i cambiamenti climatici ed i loro prevedibili effetti sull'ambiente, la biodiversità e le condizioni di vita dei suoi abitanti; le sfide energetiche su scala europea e mondiale, che consistono nel gestire e soddisfare la sostenibilità della domanda, in modo sicuro e accessibile a livello economico; la sua specifica posizione geografica in Europa, come regione di transito ma anche come area con caratteristiche geografiche e naturali uniche, che definiscono il quadro per tutti gli sviluppi futuri.

A partire da tali considerazioni e motivazioni di fondo, il 20 dicembre 2013 il Consiglio Europeo ha incaricato la Commissione Europea di preparare, in cooperazione con gli Stati Membri, una Strategia per la regione alpina entro giugno 2015. Questa strategia riguarda 7 Paesi, 5 dei quali membri dell'UE (Austria, Francia, Germania, Italia e Slovenia) e 2 non membri (Liechtenstein e Svizzera), e 48 Regioni.

⁽⁴⁾ Informazioni tratte da <http://www.alpine-region.eu/italy/about-eusalp.html>.

Per quanto concerne la struttura di *governance* sottesa alla strategia, la Commissione Europea, gli Stati e le Regioni hanno fondato un Comitato Direttivo per accompagnare la preparazione della strategia. Il Comitato Direttivo è a propria volta composto da rappresentanti degli Stati e delle Regioni alpine e presieduto dalla Commissione Europea. Due organizzazioni internazionali lavorano all'interno del Comitato Direttivo (CD) in qualità di osservatori: la Convenzione delle Alpi⁽⁵⁾ e il Programma per lo Spazio Alpino (Alpine Space)⁽⁶⁾.

In relazione alle finalità, la strategia macroregionale dell'UE per la regione alpina si propone di dare nuovo slancio alla cooperazione e agli investimenti a beneficio di tutte le parti coinvolte (Stati, regioni, attori della società civile e, soprattutto, i cittadini europei). Si prefigge di rafforzare la lunga tradizione di cooperazione nelle Alpi, cercando di rendere complementari, anziché di duplicare, le strutture di cooperazione esistenti. La sfida principale per la strategia dovrebbe essere quella di affrontare le disparità economiche, sociali e territoriali esistenti nella regione alpina, stimolando un modello di sviluppo innovativo e sostenibile, in grado di conciliare la promozione della crescita e dell'occupazione, nonché la tutela delle risorse naturali e culturali nell'area. L'intento principale è quello di assicurare che questa regione resti una delle aree più attrattive in Europa, sfruttando al meglio le sue potenzialità e cogliendo le sue opportunità per uno sviluppo sostenibile e innovativo in un contesto europeo.

La strategia si basa su tre pilastri generali orientati all'azione:

- 1) promuovere la crescita sostenibile e l'innovazione delle Alpi: dalla teoria alla pratica, dai centri di ricerca alle imprese;
- 2) collegamenti per tutti: alla ricerca di uno sviluppo territoriale equilibrato attraverso schemi di mobilità, sistemi di trasporto, servizi di comunicazione e infrastrutture ecosostenibili;
- 3) assicurare la sostenibilità nelle Alpi: tutelare il patrimonio alpino e promuovere un uso sostenibile delle risorse naturali e culturali.

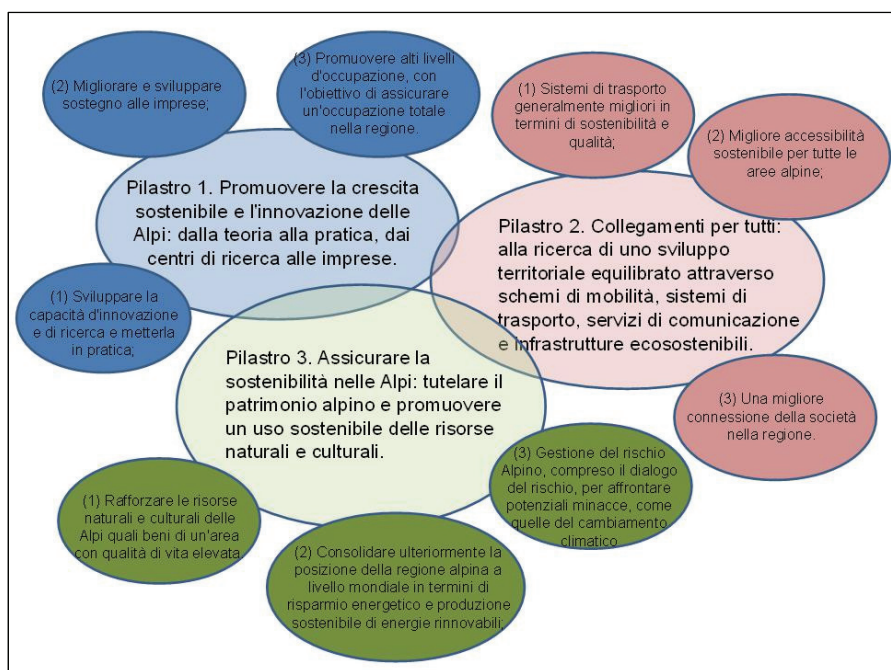


Fig. IV

Pilastro 1 – La regione alpina rappresenta il più ampio *hub* europeo a livello economico e produttivo, con un enorme potenziale di sviluppo. Tuttavia, la mancanza di coesione economica, sociale e territoriale continua ad essere un problema. Le montagne rappresentano una sfida allo sviluppo omogeneo, rafforzando le disparità tra i diversi territori nella regione alpina. Per ridurre tali divari e migliorare la coesione, la strategia mira pertanto a sostenere lo sviluppo economico innovativo nella regione alpina. Questo potrebbe inoltre contribuire a un modello di sviluppo più bilanciato, attraverso approcci innovativi per rafforzare la sostenibilità della regione, considerando al contempo

⁽⁵⁾ <http://www.alpconv.org/it/convention/default.html>.

⁽⁶⁾ <http://www.alpine-space.eu/home>.

la diversità/specificità dei territori alpini. Promuovendo il concetto di sostenibilità, l'obiettivo della strategia è quello di dimostrare all'Europa che un'economia competitiva può combinare prosperità, efficienza energetica, un alto standard di vita e valori tradizionali con successo. Tutto ciò è facilitato dalla cooperazione che riguarda una varietà di attività economiche, nelle aree dell'agricoltura, dell'industria, del commercio e di altri servizi.

Pilastro 2 – La regione alpina rappresenta un grande crocevia europeo. Tuttavia, sistemi di trasporto sostenibili costituiscono una grande sfida per la regione. Pertanto, una politica coordinata, in grado di combinare le necessità dei trasporti della macroregione, il benessere dei cittadini e l'equilibrio di un (particolarmente fragile) ambiente rappresenta una priorità per questa strategia. Oltre ai sistemi di trasporto, il concetto di collegamento include anche le infrastrutture e i servizi per la comunicazione (tra cui il turismo). Nonostante i cittadini e le imprese nelle Alpi siano solitamente ben collegati, una maggiore accessibilità alle tecnologie per l'informazione e la comunicazione (TIC) potrebbero ridurre ulteriormente i divari rimanenti nella regione, nonché contribuire a un modello di sviluppo più sostenibile.

Pilastro 3 – Una delle principali caratteristiche della regione alpina è rappresentata dal suo notevole patrimonio naturale e culturale. Le risorse naturali (in particolare, risorse idriche pulite e abbondanti, minerali, paesaggi variegati e una grande biodiversità) e una vita culturale forte e diversificata costituiscono risorse enormi per la regione. Tuttavia, l'utilizzo di risorse naturali (come l'acqua o la biomassa) e lo sfruttamento del loro potenziale (come l'autosufficienza energetica o la capacità regionale di approvvigionamento energetico) devono essere portati avanti in maniera ecosostenibile. Allo stesso tempo, i cambiamenti climatici potrebbero colpire in particolare la regione alpina in termini di disponibilità di risorse e minacce alla popolazione. Risposte congiunte a livello regionale sono necessarie per definire sistemi di gestione efficienti.

Un'importante occasione di confronto e dibattito su pilastri, obiettivi ed azioni della Strategia è indubbiamente costituita dall'EUSALP Stakeholder Conference che si è tenuta a Milano nelle giornate dell'1 e 2 dicembre 2014. La manifestazione, organizzata congiuntamente dalla Presidenza italiana del Consiglio dell'Unione Europea, dalla Regione Lombardia e dalla Commissione Europea, ha riscosso notevole interesse accogliendo più di 1.000 partecipanti provenienti dai sette Paesi partecipanti (Austria, Francia, Germania, Italia, Liechtenstein, Slovenia e Svizzera). Il pomeriggio del 1° dicembre ha visto la partecipazione di numerosi esponenti politici che hanno sottolineato l'importanza del vertice milanese nel processo di creazione della macroregione alpina. Nella mattinata del 2 dicembre si sono svolti 3 workshop tematici paralleli sui 3 pilastri della Strategia: a) lo sviluppo economico, la competitività e l'innovazione; b) i trasporti e la connettività; c) l'ambiente, con la gestione sostenibile delle risorse naturali e culturali, e dell'energia.

5. CONCLUSIONI

Gli sforzi compiuti a livello europeo nella «prospettiva macroregionale» hanno sinora generato molteplici risultati, in termini di azioni, decisioni, reti. Alcuni studi recenti condotti dalla stessa Commissione, relativi al valore aggiunto delle strategie macroregionali, ne rivelano i risvolti positivi per lo sviluppo locale dei territori coinvolti: i nuovi progetti ed iniziative hanno risposto a sfide comuni (su questioni ambientali, climatiche o relative alla connettività) e moltiplicato opportunità (con scambio di esperienze e messa in comune di finanziamenti in settori quali la ricerca, l'innovazione, le imprese). Le strategie dell'Unione hanno sinora permesso di sperimentare un tipo di cooperazione unico, fondato sull'idea che le sfide comuni a più regioni specifiche, siano esse di natura ambientale, economica o di sicurezza, possano essere affrontate con successo solo mediante uno sforzo collettivo. Una pianificazione congiunta consente inoltre di impiegare i fondi disponibili nel modo più efficace. In questa cornice, la strategia per la macroregione Alpina si propone di bilanciare lo sviluppo e la protezione delle Alpi attraverso approcci innovativi che rafforzino quest'area localizzata al centro dell'Europa in modo sostenibile. La strategia UE per la regione alpina (EUSALP) si pone l'obiettivo di assicurare un'interazione di mutuo beneficio tra le Regioni di montagna al centro e le Regioni di pianura circostanti e le aree urbane, flessibilmente, considerando le relazioni funzionali tra queste aree. L'EUSALP promuove la regione alpina nella sua funzione di laboratorio UE per una *governance* efficace tra settori e su tutti i livelli, rafforzando la coesione all'interno dell'Unione, la cooperazione transfrontaliera delle istituzioni e degli attori in quest'area chiave a livello europeo, sensibile dal punto di vista ambientale, in un crocevia di culture e tradizioni. Si tratta di un esempio unico di strategia avviata con un approccio dal basso verso l'alto dai cittadini e sostenuta dagli Stati e dalle Regioni.

BIBLIOGRAFIA

- ALFONSI F., *Documento di lavoro sull'evoluzione delle strategie macro-regionali dell'UE: prassi attuale e prospettive future, in particolare nel Mediterraneo*, Commissione per lo sviluppo regionale, 21 ottobre 2011, www.europarl.europa.eu.
- BERIONNI L., «La strategia macroregionale come nuova modalità di cooperazione territoriale», *Istituzioni del Federalismo, Note e Commenti*, 2012, n. 3.
- CONVENZIONE DELLE ALPI, *Contributo della Convenzione delle Alpi a una strategia macroregionale per le Alpi*, Input Paper, Poschiavo (CH), 7 settembre 2012.
- EUROPEAN COMMISSION (2009), *Macro-regional Strategies in the European Union*, http://ec.europa.eu/regional_policy/cooperation/baltic/pdf/macroregional_strategies_2009.pdf.
- STOCCHIERO A., *Macro-regioni europee: del vino vecchio in una botte nuova?*, CeSPI Working Papers, 2010, n. 65.

SITOGRAFIA

- <http://www.adriatic-ionian.eu>.
- <http://www.alpine-region.eu>.
- <http://www.balticsea-region-strategy.eu>.
- <http://www.danube-region.eu>.
- http://ec.europa.eu/maritimeaffairs/policy/sea_basins/adriatic_ionian/index_it.htm.
- http://ec.europa.eu/regional_policy/archive/consultation/terco/paper_terco_it.pdf.
- <http://cor.europa.eu/en/archived/documents/15d843f8-8365-4018-b944-15102e602749.pdf>.
- http://ec.europa.eu/regional_policy/cooperate/index_it.cfm.
- http://ec.europa.eu/regional_policy/sources/docoffic/official/communic/baltic/com_added_value_macro_region_strategy_it.pdf.
- http://europa.eu/rapid/press-release_IP-13-628_it.htm.
- http://www.oics.it/images/pdf/macoregions_brochure.pdf.

Dipartimento di Studi per l'Economia e l'Impresa, Università degli Studi del Piemonte Orientale.

RIASSUNTO – Il contributo presenta una riflessione sul tema della cooperazione territoriale europea ed in particolare un focus sul modello delle strategie macroregionali dell'Unione Europea. L'intento è quello di illustrarne ruolo e funzioni, caratteristiche ed opportunità, con specifico riferimento alla Strategia Macroregionale per la Regione Alpina (EUSALP).

SUMMARY – The paper presents some consideration on the theme of European Territorial Cooperation; in particular, it focuses on the model of macro-regional strategies of the European Union. The aim is to illustrate their role and functions, their features and opportunities, with specific reference to the macro-regional strategy for the Alpine Region (EUSALP).

Parole chiave: cooperazione territoriale europea, strategia macroregionale, macroregione alpina.

Keywords: European territorial cooperation, macro-regional strategy, Alpine macro-region.

LIDIA SCARPELLI, <i>Presentazione</i>	pag.	5
FRANCESCO DINI e FILIPPO RANDELLI, <i>Introduzione</i>	»	7

Sessione plenaria

NICOLÒ BELLANCA, <i>Scontri e conflitti nello spazio sociale</i>	»	11
FRANCO CAZZOLA, <i>Conflitto e conflitti: uno, nessuno e centomila</i>	»	19
DOMENICO DE VINCENZO, <i>Conflittualità nell'uso delle risorse ambientali e naturali: dalla tragedia dei beni comuni agli strumenti di governance</i>	»	25

Sessione 1 – Città e pianificazione urbana

CHIARA CERTOMÀ, <i>Informal planning: a new approach to participatory transformation of public space?</i>	»	37
ARTURO DI BELLA e LUCA RUGGIERO, <i>Smart city: tecnologia mobile e spazio di frizione</i>	»	43
TERESA GRAZIANO, <i>Dalle banlieues parigine a piazza Taksim: spazi fisici e virtuali dei movimenti di protesta</i>	»	49
MARISA MALVASI, <i>Una «periferia» nel centro della città. il caso della «Stazione Centrale» di Milano</i>	»	55
LUIGI SCROFANI, <i>Area urbana, area di conflitti permanenti? Alcune considerazioni sulla città contemporanea</i>	»	61

Sessione 2 – Coesione e cooperazione istituzionale

GERMANA CITARELLA, <i>A European union Common agricultural policy For territory cohesion and conflict Prevention in Italy</i>	»	69
FRANCESCO CITARELLA, <i>Institutional innovation for local development and the strategic management of Conflict in the public administration</i>	»	75
ADRIANA CONTI PUORGER, <i>Riordino territoriale: la geometria variabile della coesione</i>	»	81
SERGIO ZILLI, <i>Il trattino dirimente. Il Friuli (-) Venezia Giulia ovvero il Friuli contro la Venezia Giulia (e viceversa)</i>	»	87

Sessione 3 – Ambiente e sostenibilità

ROSANNA DI BARTOLOMEI, LUCA SALVATI e MARCO ZITTI, <i>Ritorno alla terra dei conflitti: agricoltura peri-urbana e crisi economica</i>	»	95
CLAUDIO GAMBINO, <i>Economia contro ecologia: gli effetti a lungo termine della politica attuata nel mezzogiorno dai «poli di sviluppo»</i>	»	99
ROBERTA GEMMITI, <i>Ambiente e geografia economica. Un conflitto superabile?</i>	»	107
MONICA MAGLIO, <i>Alimentazione sostenibile: conflitti e politiche</i>	»	113

Sessione 4 – Turismo e identità territoriali

LORENZO BAGNOLI, <i>Il conflitto tra <i>host</i> e <i>guest</i> nelle regioni turistiche: una discutibile soluzione del 1926</i>	»	121
GIUSEPPE MUTI, <i>Le conflittualità indotte dalla funzione turistica in un bacino lacuale: il caso del Lago di Como</i>	»	127

Sessione 5 – Sviluppo locale e politiche territoriali

LUISA CARBONE, La ri-territorializzazione della meta città: dal conflitto città e campagna all'identità turistica della <i>Rural City</i>	pag. 137
ANTONIO CIASCHI, Montagna e pianura: storia di conflitti e coalizioni	» 143
ANTONIETTA IVONA e DONATELLA PRIVITERA, Il conflitto globale vs. locale e le eccellenze agroalimentari. Un'analisi in Puglia e Sicilia	» 149
MICHELA LAZZERONI, Interpretare il cambiamento dei sistemi economici territoriali: processi, fratture, ricomposizioni	» 157

Sessione 6 – Scenari geopolitici ed economici

GIANFRANCO BATTISTI, Rotture geopolitiche e cambiamenti paradigmatici: il ritorno dell'economia politica	» 165
MARIA STELLA CHIARUTTINI, La ristrutturazione dello spazio economico post-sovietico: regionalismi europei in conflitto	» 173
STEFANIA CERUTTI, Cooperazione territoriale europea e modello delle macroregioni: il caso della Macroregione Alpina	» 183
DAVIDE FARDELLI e FRANCESCO MARIA OLIVIERI, Migrazioni internazionali e politiche territoriali	» 191

Sessione 7 – Sviluppo economico e cambiamenti territoriali

ANDREA SIMONE, Does related variety matter for creative employment growth?	» 203
MARCELLO TADINI, Grandi infrastrutture e conflittualità: il caso dell'aeroporto di Malpensa	» 211
MARCO TORTORA, FABIO CORSINI e FRANCESCA SPINICCI, Il ruolo (conflittuale?) del territorio nelle scelte di sostenibilità da parte delle PMI	» 219

